

Non ho mai capito perché gran parte dei misteri non risolti come delitti, stragi, etc.. avvengano in estate. Mi tornano alla memoria la tragedia di Alfredino Rampi a Vermicino a luglio, la strage di Bologna in agosto, il delitto di via Poma a Roma durante il solleone. Forse perché mente e cuore sono in pausa e il colpo arriva più forte. 27 giugno 1980. Avevo 11 anni, la scuola era finita da poco, la voglia di andare al mare tanta. Certe immagini, nella tv di quegli anni, sono rimaste impresse più delle fotografie. Il Dc 9 dell'ITAVIA, partito da Bologna e diretto a Palermo con 81 persone a bordo scompare al largo di Ustica. Quel blu profondo del Tirreno, le sue crestine bianche che luccicavano al sole e il bagliore che riportava alla luce quei corpi inabissati, sono entrati nella mia pellicola dei ricordi. Mi chiedevo se fossero delle bambole gettate in mare. E poi la ricostruzione dei resti dell'aereo che sembrava fatto di cartapesta. Per quaranta anni gli stessi frame che si ripetono. Non entro in merito alla vicenda giudiziaria ma l'arte può aiutare a farci ricordare e non dimenticare attraverso cortocircuiti virtuosi. La sfera civica viene toccata dall'immaginario visivo. Cito l'artista Flavio Favelli che in una iniziativa da me curata incarica di sparare un colpo sulla rivista Vogue Italia, uscita un anno fa con la copertina completamente bianca. Uno solo, al centro. L'artista non è riuscito neanche a toccare l'arma e tenerla in mano. Il presente evoca il passato, il 2020 come il 1980.

Valentina Ciarallo